<< IO SONO DI GESÙ >>

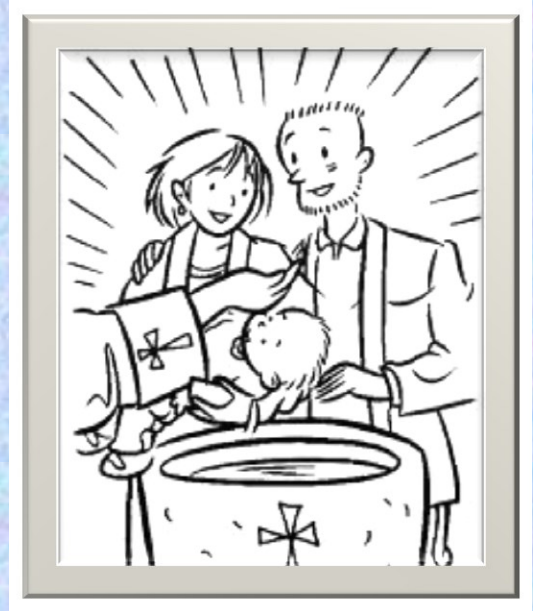
Rolando Rivi

Seminarista martire (1931-1945)

ROLANDO…

- Nasce a **San Valentino di Castellarano** il 7 gennaio 1931.
  Il papà si chiamava Roberto e la mamma Albertina. Era una famiglia molto credente e vicina a Gesù e alla Chiesa.

RINASCE L'8 GENNAIO COL BATTESIMO



- La mamma prese in braccio il piccolo appena nato e papà **Roberto** disse:

Lo battezzeremo domani, perché sia subito nella grazia del Signore, ne parlerò oggi con don Luigi

Nonna Anna aggiunse:

Dopo il Battesimo lo affideremo alla Madonna del Carmelo

UNA FAMIGLIA POVERA E «RICCA»

- La famiglia Rivi, numerosa, viveva al «Poggiolo». Nonna Anna aveva diversi figli, che abitavano nella vecchia casa colonica insieme, tra cui Roberto, papà di Rolando. Erano contadini:

Lavoravano nella stalla e nella campagna.

- **Gente buona, molto cristiana, andavano sempre alla Messa**, come la maggior parte degli abitanti di S. Valentino.

…UN BAMBINO VIVACE

- Come molti bimbi della sua età, anche Rolando era vivace ed esuberante, tanto che la nonna ripeteva spesso:

Rolando, o diventerà un mascalzone o un santo! Non può percorrere una via di mezzo!

- Pensate che appena iniziò a camminare non si fece più prendere in braccio e diceva: **Cammino da me, cammino da me…**

Un inverno, c'era molta neve e improvvisò per tutti una slitta con una scala a pioli. Questa «slitta» scendeva veloce con sopra tutti i ragazzi, ma divenne presto ingovernabile. Rolando gridò: «Tutti fuori». Lasciarono la slitta andare avanti da sola, che finì la sua corsa contro un albero. Su 12 pioli, solo 2 se ne salvarono.

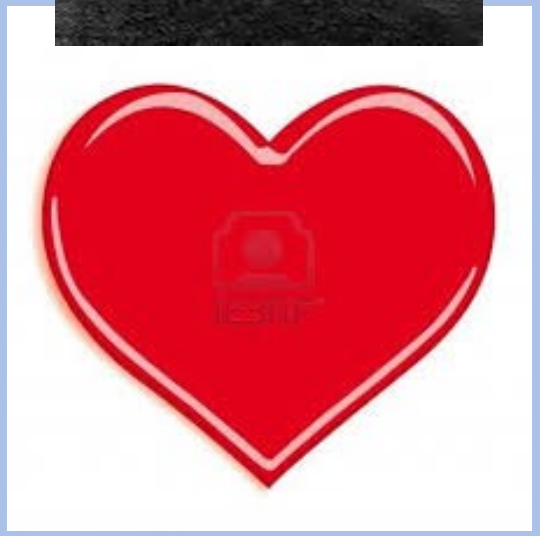
- **Nella corsa**, sfidava il fratello Guido, che era 2 anni più vecchio, e vinceva sempre.
- **Curioso**, faceva sempre domande per saperne di più, intelligente, ogni giorno ne combinava una nuova.

- **Una volta si nascose in soffitta,** poi si divertiva a vedere la preoccupazione di tutti quelli che lo cercavano… alla fine si fece trovare e imitò la voce di coloro che lo chiamavano…

- Un anno, per Natale, in Chiesa, davanti a Gesù bambino, mise un sacchetto pieno di sassolini e recitò questa poesia:
- ***Guarda Gesù, questi sono i miei peccati, sono cento, li ho contati, ma ti prometto, buon Gesù, che quest'altr'anno ti porterò un sacchettino di virtù.***
- **Tutti si misero ad applaudire a quelle sante parole.**

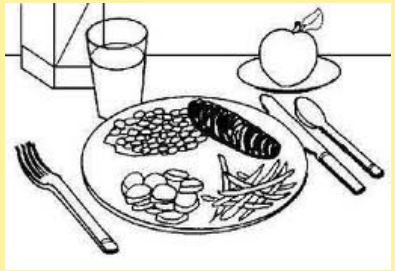
BIRICHINO, VIVACE, PERÒ MAI CAPACE DI CATTIVERIE

- Era vivacissimo, vispo, furbo, fece tante marachelle, **ma il suo cuore era BUONO**, era sensibile, pregava volentieri ed era curioso di sapere e conoscere tutto di Gesù.
- **Era molto attratto da tutto ciò che riguardava Dio**



UN CUORE GRANDISSIMO

- Quando si presentavano dei poveri dava lui sempre tante cose da mangiare. Se in casa lo rimproveravano diceva: **La carità non impoverisce nessuno. Ogni povero rappresenta Gesù.**
- **Papà Roberto era contento della sua carità**



- Agli amici chiedeva: **Vuoi giocare?**

Così giocavano allegramente a nascondino, al pallone, pallavolo… Poi, quando avevano finito diceva: E ORA ANDIAMO DA GESU'

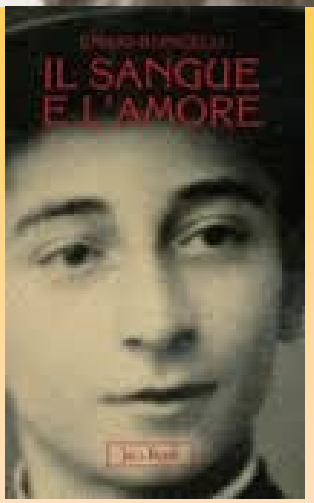
- Chi lo aveva conosciuto diceva:

Rolando era socievole, pronto al servizio, non si rifiutava se gli venivano chiesti dei servizi… Sempre allegro, sempre svelto, donava e offriva ciò che aveva

- ***Il Parroco gli diceva:*** *Un ragazzo come te deve distinguersi anche nello studio, per aiutare gli altri*

Papà Roberto diceva di lui:

Era molto buono. Come era vivacissimo, era altrettanto remissivo; non altercava con nessuno, sempre pronto a cedere. Quando cominciava a fare qualche capriccio, bastava ricordargli: «Gesù, così, non è più contento di te», perché cambiasse subito atteggiamento. Sentiva per Gesù una attrattiva sempre più intensa



ROLANDO HA AVUTO GRANDI TESTIMONI

LA SUA FAMIGLIA

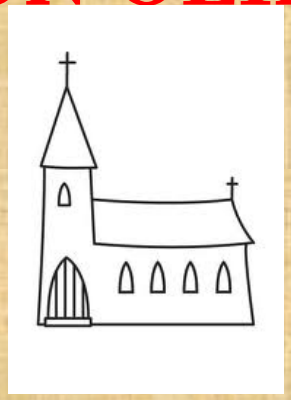
Mamma Albertina, papà Roberto, il fratello Guido e la sorella Rosanna

- Era una famiglia molto religiosa, recitavano ogni sera, insieme il S. Rosario.
- Il papà andava a Messa tutte le mattine presto, prima di iniziare il lavoro nei campi.
- **Ebbe una famiglia unita dove Rolando vedeva e sentiva l'Amore di Dio, la bellezza della fede e del CREDERE nella gioia dei suoi famigliari.**

LA NONNA ANNA

- Era molto **legato** alla nonna, fin da piccino.
- **Pregava** spesso con la nonna.
- La nonna **gli parlava molto di Gesù**.
- La vedeva sempre con la **corona** tra le mani.
- La nonna **perse due figli in guerra** e Rolando le fece coraggio: *Non piangere nonna, io ti voglio bene. Ci sono io qui, vicino a te. La madonna ci aiuterà.*

IL PARROCO DON OLINTO



- Per Rolando fu molto importante il suo parroco **don Olinto che arrivò a S. Valentino che lui aveva appena 3 anni**.
- Don Olinto era molto buono e generoso. Pregava tantissimo e la gente lo amò presto. Era un sacerdote bravo, un uomo di Dio.
- Rolando si affezionò presto al suo parroco.

- Don Olinto camminava per tutte le vie della parrocchia, andava a far visita alle famiglie e confortava anziani e malati.
- Non teneva nulla per se.
- **DI NOTTE LA LUCE RESTAVA ACCESA FINO A TARDI IN CHIESA, STAVA DAVANTI AL TABERNACOLO A PREGARE**, faceva venire anche la mezzanotte. La gente vedeva da casa la finestrella illuminata. Era là, in ginocchio, per tutti.

- Don Olinto ci teneva alla Liturgia e voleva che la Messa fosse preparata e pregata BENE.
- Rolando seguiva il Papà, e imparò ad amare la messa, andandoci anche lui tutti i giorni, era piccolissimo!
- Imparò a servir messa, e lo faceva con tanto amore, era bravissimo: **aveva 5 anni**, non arrivava nemmeno all'altare. Ascoltava il parroco e a casa in cucina ne ripeteva frasi a memoria. **Vedeva nel suo parroco un maestro e un amico appassionato al bene.**

- **Il Parroco era un punto di riferimento per tutti**.
- **Organizzava gite, giochi, incontri settimanali di catechismo** perché tutti potessero comprendere che con Gesù tutto è più bello!

- Ogni anno il don invitava da ogni parte del mondo dei **missionari** per gli esercizi spirituali: Rolando amava questi incontri.
- Aveva fatto anche una **biblioteca**: Rolando, dopo aver giocato al pallone, andava volentieri a scuriosare tra le carte e i libri della parrocchia.

- Insomma, Rolando arriverà più volte a dire:

VOGLIO DIVENTARE COME LUI

Mentre faceva la 5 elem si confidò di questo suo desiderio: diventare SACERDOTE

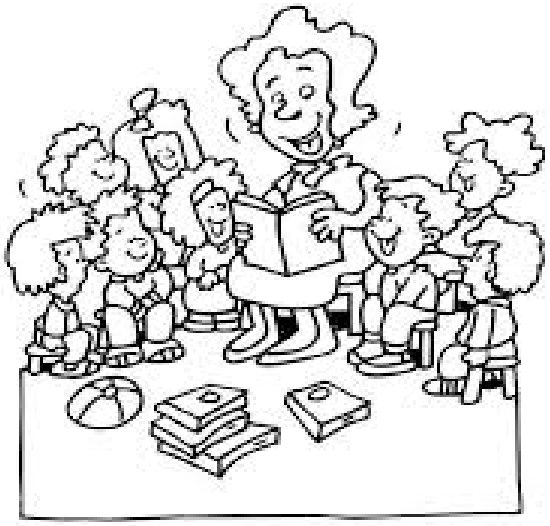
- Don Olinto lo incoraggiò e disse che avrebbe pregato per lui, avrebbe aiutato la famiglia di Rolando a pagare la retta del seminario. Lo incoraggiò quindi a continuare il DISCERNIMENTO.

- Una sera, Rolando, mentre tutta la famiglia era attorno alla tavola per la cena, annunciò che sarebbe entrato in seminario. Tutti stupiti, perché nessuno aveva mai parlato a Rolando di farsi prete.
- La nonna quella sera recitò il rosario per quel suo nipotino che non sarebbe diventato un brigante

- ROLANDO SI CONFESSAVA TUTTE LE SETTIMANE DA DON OLINTO

- E noi, ci confessiamo spesso? **Tutti abbiamo bisogno di ricevere il perdono di Gesù**

La maestra



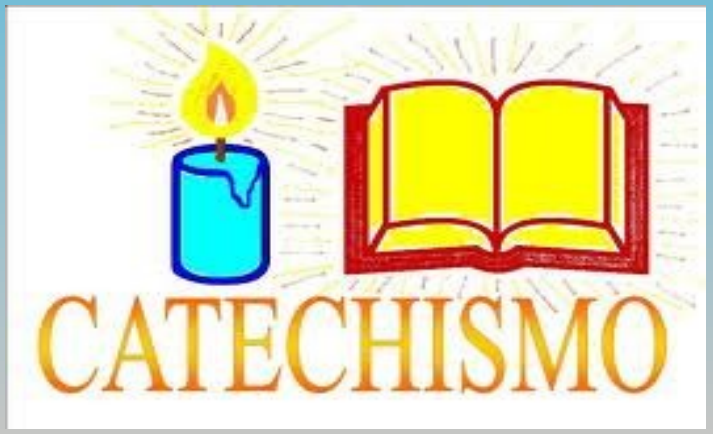
- **Arrivò in paese una maestra che si dedicò completamente ai ragazzi: Clotilde Selmi.**

Sorridente, gentile, Vive la vita come dono a Dio e al prossimo, tra la casa, la chiesa, la scuola.

- Con lei Rolando si trova bene e impara presto a leggere, a scrivere, i numeri, aveva ottima intelligenza e fortissima memoria.
- Vedeva la sua maestra pregare tanto, uscire ogni mattina dalla chiesa prima di recarsi a scuola. La maestra invita i suoi alunni a far visita spesso a Gesù nel tabernacolo e a servir messa. Rolando è affascinato da queste parole, tanto più che si stava preparando alla 1° Comunione.

La catechista

- Anche la catechista era molto brava e per Rolando fu un esempio di preghiera e di fede. Anche la Sig.rina Antonietta Maffei, che aiutò Rolando a crescere nell'amore di Dio.
- A casa studiava con vera passione il catechismo.
- Si faceva interrogare dalla mamma e dalla nonna per vedere se era preparato bene.
- Quando impara che sarà ammesso alla 1 comunione dice: Gesù, vieni. Vieni anche da me. Ai genitori e a nonna prometterà: Adesso sarò buono, come voi desiderate, come Gesù vuole



E UN GRANDE AMORE PER GESÙ

- La vivacità di Rolando non fu mai a discapito del suo cammino di maturazione che si intensificò molto dopo la Cresima ricevuta nel 1940.
- Rolando si confessava tutte le settimane e tutte le mattine, prima di andare a scuola, si svegliava prestissimo per andare a Messa e invitava i compagni ad andare con lui. **Dopo la comunione e la cresima i familiari vedono in lui l'inizio di una vera e propria trasformazione.**

Migliora nel comportamento con i compagni di giochi

L'INGRESSO IN SEMINARIO

- Rolando incominciò a sentire sempre più forte la chiamata a diventare sacerdote e così entrò nell'autunno del 1942, il 26 ottobre, nel Seminario di Marola per frequentare la prima media.
- Come era consuetudine all'epoca sin da subito incominciò a vestire l'abito talare. **Rolando era da subito deciso: voleva diventare sacerdote**.

AVEVA 11 ANNI

Sarebbe voluto andare in missione, per fare conoscere Gesù ai più lontani e più poveri.

L'Italia era entrata a fianco della Germania in guerra. C'era morte, povertà, lacrime in tutto il paese. Molti giovani che partivano per combattere, non tornavano più.

C'era molta povertà. Ma in seminario la vita scorreva regolare:

Preghiera, vita di gruppo con gli altri, Messa quotidiana e comunione, rosario, studio, gioco, visita a Gesù eucaristia.
Era sempre lui, scatenato nei giochi, vivace ma anche il più assorto nella preghiera.

La prima volta che esce a passeggio scopre il bellissimo luogo dove è situato il Seminario. Marola è a 800 mt di altezza.

Tutto gli parlava di Dio.

Nonostante l'abito lungo, gioca a pallone ed è il migliore. Si tira su la talare e via… è un fulmine.

- I genitori possono fargli visita solo una volta ogni 15 gg.

Rolando quando li vede fa loro grande festa. Papà e mamma gli portano alcune cose buone da casa da mangiare. Lui diceva:

Grazie, ma non posso tenere per me tutto questo ben di Dio. Lo consegnerò ai superiori, per condividerlo con i compagni.

- In quel tempo c'è miseria: solo la camerata dello studio era riscaldata, poco cibo. Ma Rolando non si lamentava mai e diceva:
- **Tutto per Gesù che ci ama e ci vuole suoi sacerdoti**

- Alcuni erano entrati in seminario per fare gli anni della scuola, ma non avevano una forte vocazione, e non erano sempre rispettosi.
- Rolando diceva: **Sono qui per diventare prete e per null'altro.** **Poi aggiungeva:**
- **Il nostro dovere di sacerdoti è quello di pregare e di lavorare molto per salvare tante anime e portarle tutte in paradiso**

…LA GUERRA

- Nel 1944, a causa dell'arrivo dei tedeschi a Marola, tutti i seminaristi sono obbligati a lasciare il seminario. Rolando comunque continua ad indossare la veste e a vivere come se fosse in seminario anche una volta tornato a casa. Aveva in mente quando l'anno prima il rettore, salutandoli per la vacanza, ricordò loro che anche a casa rimanevano seminaristi. Il rettore ha detto che anche in vacanza il seminarista porta sempre l'abito talare, **segno che noi apparteniamo a Gesù**

- Anche a casa vivrà come seminarista. Prega, guarda a don Olinto come grande sacerdote ed esempio per lui.
- **Tutte le mattine a messa, con altri del paese che erano in seminario, Meditazione, aiuta il parroco, torna prima di sera alla chiesa per fare visita a Gesù nel tabernacolo**

- Si erano creati nel frattempo squadre di partigiani, uomini che volevano liberare l'Italia dai tedeschi nazisti e dai fascisti.
- **Loro credevano che la chiesa fosse dalla parte dei potenti, e quindi si erano convinti che dovevano liberarsi anche dei preti e di quelli della loro razza.**
- **Anche a San Valentino c'erano partigiani che pensavano così.**

- Si era acceso un grande odio contro il parroco don Olinto che più volte venne picchiato a sangue e derubato.
- Rolando soffrì molto a vedere più volte il suo parroco così malconcio.
- In quei giorni dirsi cristiani era pericoloso.
- Don Olinto dovette andarsene, poi tornerà dopo qualche tempo.

- Quando Rolando tornava a casa da Messa con la talare la mamma diceva: Rolando togliti la veste, è pericoloso girare con quell'abito.
- Ma lui rispondeva: **Mamma non posso. E' il segno che *sono di Gesù*. Non faccio del male a nessuno.**

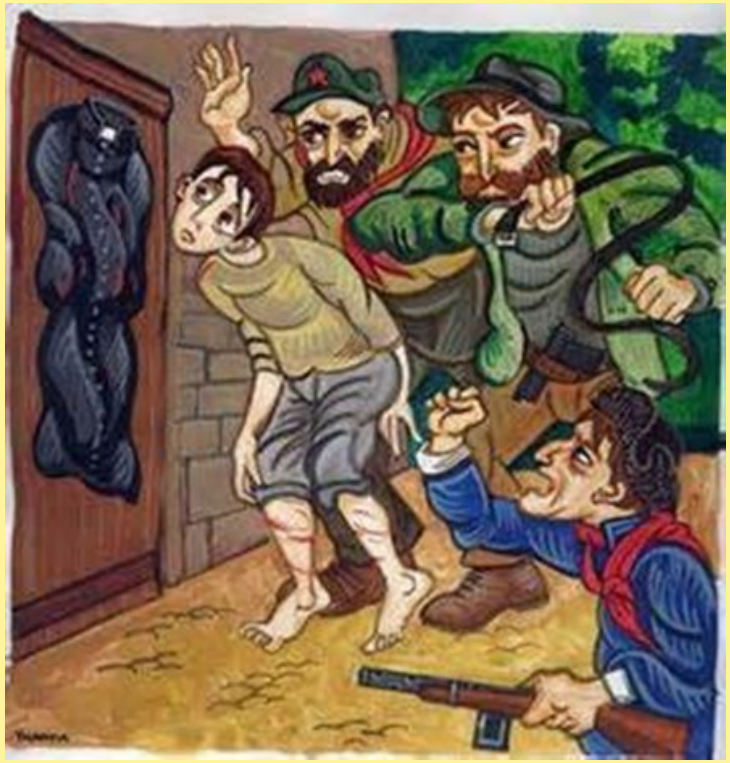
- Quando in chiesa pregava, davvero lui parlava con Gesù. Non si toglieva mai la talare. Non si vergognava mai della sua vocazione e ne parlava sempre con tutti con entusiasmo. **Qual dono grandissimo Dio mi ha fatto poter diventar prete.**

- Erano passati pochi giorni dalla Pasqua, era la mattina del 10 aprile 1945 e Rolando anche quella mattina era andato alla Messa presto, aveva suonato l'organo e cantato con altri alla Messa.
- Si era trattenuto alquanto in preghiera e poi, fuori, aveva dato appuntamento ai presenti per la mattina dopo. Si sarebbero reincontrati.

- Il papà era anche lui a messa, poi tornati a casa Roberto se ne va a lavorare nei campi.
- **Rolando dice di andare nel solito boschetto vicino a casa a studiare, come ogni mattina; non voleva perdere tempo e desiderava studiare come fosse in seminario**

- All'ora di pranzo Rolando non è tornato. Il papà si preoccupa, lo va a cercare ma trova nel bosco i libri sparpagliati a terra ed un biglietto: **Non cercatelo, viene con noi, i partigiani.**

- **Il papà torna a casa, lo dice alla moglie la quale si dispera. Comprendono che Rolando è stato rapito.**



- Lo portarono lontano, ore di cammino per sentieri nascosti, fino a Monchio. Lo rinchiusero in un vecchio casolare fuori paese, ora era prigioniero di alcuni giovani partigiani comunisti. Fu chiuso nella porcilaia.
- Gli urlarono dietro: **sei una spia dei fascisti.**
- **Lo presero a schiaffi, gli sputarono addosso, lo frustarono con la cinghia, lo deridevano: ECCO IL PRETINO.**

- Questo per tre giorni, fino al venerdì.
- Un giovane di 17 anni della banda si impietosì e disse: **lasciamolo andare, gli abbiamo già dato una bella lezione.**
- **Un altro del gruppo disse: Taci se non vuoi fare la sua stessa fine.**
- Desiderano che rinneghi Gesù, che dica bestemmie, ma Rolando nulla di tutto questo: **Io non ho fatto nulla di male. Io sono seminarista. Io mi faccio prete… Io… sono di Gesù.**

- Decidono di ucciderlo, dopo tre giorni di torture: **domani avremo così un prete in meno.**

- **Sta per farsi sera, gli legano le mani dietro la schiena, lo portano in un boschetto alle piane di Monchio. E' stremato Rolando, piange, prega, ormai ha capito, lo mettono vicino alla fossa che sarà la sua prima tomba.**

- Ultimo desiderio: Voglio pregare per mio papà e mia mamma.
- Si inginocchia sull'orlo della fossa e prega. Due colpi di rivoltella: uno alla testa, l'altro al cuore.
- **Un ultimo pensiero a Gesù, e poi la fine**.
- Con poche palate e un po' di foglie sopra lo hanno subito sepolto.

- La veste da prete diventa subito un pallone, ci giocano, poi, così arrotolato e sgualcito lo appendono sotto un portico di una casa da contadini lì vicina come trofeo quasi a dire: chi è come lui sappia che farà la stessa fine.
- Un odio che raggela il sangue. Come si può arrivare a tanto?
- **Papà Roberto e il cappellano lo cercano, e un partigiano che li incontra racconta loro che hanno ucciso il seminarista.**

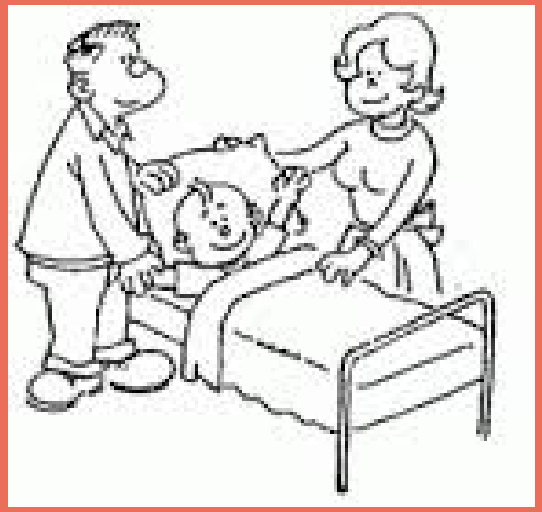
- Quel partigiano gli fa vedere la rivoltella a papà Roberto e gli dice: l'ho ucciso io, con questa non si può sbagliare e non si soffre molto.
- **L'ho ucciso qui, l'ho ucciso io, ma sono perfettamente tranquillo.**
- **E' la sera del 14 aprile 1945. Rolando aveva appena 14 anni.**

- **Povero papà, povera mamma.**
- Due contadini del posto preparano una bara con qualche ascia, don Camellini lava e pulisce il volto di Rolando, ancora livido e sanguinante.
- La domenica a Monchio il funerale, poche donne, nessun canto, ma parole di speranza: **io sono il buon pastore, il buon pastore dà la vita per le pecore…**

- Negli anni 90, il parroco di S. Valentino, portò i resti di Rolando nella sua amata chiesa parrocchiale dove tante volte era andato a lodare il Signore. E lì i resti del corpo riposano fino ad oggi.
- Tanta gente cominciò a fare pellegrinaggi, scolaresche, parrocchie, famiglie… anche dall'estero.

ROLANDO E' VIVO: IL PRIMO MIRACOLO

- Nel 2001 un bimbo di 2 anni, James, entrò in ospedale a Londra perché colpito da una grande malattia: LEUCEMIA.
- Le cure non servivano, e la famiglia aveva perso ogni speranza.
- **Un amico però, Michael, portò loro un aiuto e un conforto inaspettato**.



- Michael aveva letto sull'Osservatore romano di Rolando. Scrisse al parroco, d. Colusso. Il Sacerdote di S. Valentino spedì una ciocca di capelli a Michael che la consegnò alla famiglia. La misero sotto il cuscino e pregarono perché Rolando li aiutasse.
- James guarì. Era come che Rolando dicesse dal cielo: **Io sono vostro amico, pronto ad aiutare chi bussa alla mia porta per guidarlo alla grazia di Gesù.**

27 MARZO 2013 PAPA FRANCESCO

- Papa Francesco, pochi giorni dopo essere stato eletto Pontefice ha riconosciuto Rolando MARTIRE DELLA FEDE, spalancandogli le porte alla beatificazione.

- BETAO Rolando, significa che lui è in Paradiso. Che lo possiamo pregare, invocare, possiamo pregarlo anche in chiesa nella liturgia.
- ***La Chiesa proclama beato attraverso una celebrazione molto solenne***.

MODENA, 5 OTTOBRE 2013

- La grande celebrazione è avvenuta il 5 ottobre 2013, Sabato, a Modena, Palazzetto dello Sport Palapanini, perché non c'era una chiesa abbastanza grande per contenere tante migliaia di fedeli.
- **E' venuto l'inviato del Papa, il card Amato, per la causa dei santi.**

- Alla beatificazione erano presenti più di 5000 persone.
- Il nostro arcivescovo.
- Tante persone delle parrocchie di Reggio Emilia, Modena…
- E' stata una vera festa**, la gioia di poter sapere che un ragazzo di 14 anni ha amato Gesù fino alla fine**

UN ESEMPIO PER TUTTI I RAGAZZI

A Casinalbo vive ancora la sorella Rosanna

Papa Francesco ha detto:

- ”**Quanti giovani di 14 anni oggi hanno davanti agli occhi questo esempio, un giovane coraggioso che conosceva l’amore di Gesù nel suo cuore, un bell’esempio per i giovani**”

Cosa significa per te la vita di Rolando? COSA CI LASCIA, COSA INSEGNA? Cosa posso cambiare io per essere di Gesù e testimoniare Gesù

GRAZIE
BEATO ROLANDO
Prega per noi